

Novara, 04/6/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lecture: 2 Timoteo 3, 10-16

Salmo 119

1 Samuele 18, 1-5

Vangelo: Giovanni 4, 46-54

Gli amici: custodi dell'anima



Ti ringraziamo, Signore, di essere qui, questa sera, invitati da te. Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, perché faccia di noi un popolo solo, un corpo solo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Tocca i nostri cuori, perché si aprano alla contemplazione del Mistero, che stiamo per vivere, il Mistero di un Dio, che si mette nelle nostre mani, di un Dio vivo, che continua a passare in mezzo al suo popolo, per liberarlo e guarirlo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (Padre Giuseppe)



Marco 8, 6-8: *Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. Così essi mangiarono e si saziarono e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. Erano circa quattromila. E li congedò. Grazie, Signore! (Patrizia)*



Matteo 10, 40-42: *Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.*

Grazie, Signore! (Cristina)



Confermo in parte la Parola letta da Patrizia, perché avevo l'immagine di un banchetto, a cui il Signore invitava ciascuno di noi a prendervi parte. Non era il banchetto dell'Ultima Cena, ma quello del quale si parla in **Proverbi 9, 1-6** nel quale si dice che la Sapienza ha allestito questo banchetto, ha preparato la tavola e invita ciascuno di noi a sedersi alla tavola, perché possa acquisire questo dono di Sapienza. (Francesca)



Ho avuto l'immagine del Signore, che stava rifinendo un quadro. Ti benedico, Signore, perché, questa sera, ci vuoi dire che ci fai vedere, attraverso gli occhi dello Spirito, quello che tu hai già operato per prendere possesso di quello che è già nostro: la guarigione, la liberazione, i miracoli, i prodigi. (Daniela)



Atto Penitenziale

Prima di iniziare l'aspersione e il passaggio dell'acqua benedetta nell'assemblea, una precisazione: il Rito Penitenziale è il momento, nel quale noi chiediamo perdono a Dio, che ci perdona sempre, ma è anche il momento, nel quale noi diamo il perdono agli altri. Gesù ha detto: *Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni a voi i vostri peccati.* **Marco 11, 25.**

L'Ostia Consacrata non ci fa alcun bene, se non facciamo comunione con Gesù. Il messaggio principale del Vangelo è proprio il perdono. L'Atto Penitenziale più che chiedere perdono a Dio è il momento, nel quale dobbiamo dare il perdono agli altri. Il per-dono è un dono, che dobbiamo dare, anche se l'altro non se lo merita.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per tutte le persone che, questa sera, vogliamo e scegliamo di perdonare.

Al di là del dolore, che sentiamo, al di là del risentimento, vogliamo scegliere di perdonare, perché vogliamo essere come te. **1 Giovanni 1, 7: *Se camminiamo nella luce, come Gesù è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri.*** Noi vogliamo restare in te, Signore. Vogliamo vivere questa festa, come comunione, e vogliamo sederci a mensa in comunione con te. Tu sei la Sapienza incarnata.

Sentiamo prediche su prediche e non acquisiamo mai la Sapienza, perché rimane solo un concetto mentale e non c'è la forza di mettere in atto quanto abbiamo sentito. Signore, questa sera, vogliamo metterci al banchetto della Sapienza, per acquisire questo sapore della vita e per bere questa acqua. L'acqua fa sempre riferimento allo Spirito Santo.

Questa sera, Signore, vogliamo accogliere te, perché abbiamo bisogno di essere guariti, liberati, abbiamo bisogno di felicità. Signore, ci accogliamo l'un l'altro.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Lettera al mondo

Vi è stato distribuito un foglio, che contiene una ***Lettera al mondo***. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita, ad Oleggio, di Enrico Verjus. Enrico Verjus è un Missionario del Sacro Cuore, che, per primo, ha portato il Vangelo in Papua Nuova Guinea, dove quest'anno ci sono grandi celebrazioni per il 125° anniversario della prima Messa che Enrico Verjus ha celebrato lì. È un'occasione anche per noi, per vivere questo lungo anno insieme a questo Amico, che ci accompagna al Cuore di Gesù e, nello stesso tempo, ci aiuta a ricevere quelle grazie particolari, delle quali abbiamo bisogno.

La Fraternità ha già sperimentato più volte, come Enrico Verjus, ci ha aiutato sia nelle questioni lavorative, sia nelle guarigioni e liberazioni. È un anno, a partire dal 26 maggio, per pregare insieme. Abbiamo invitato i vari gruppi, preti e suore a venire ad Oleggio, per beneficiare di tutto il movimento della Fraternità e per pregare insieme questo Fratello, Confratello.

Ringraziamenti

Questa è la Messa conclusiva di questo Anno Sociale, ricco di benedizioni, che il Signore ci ha dato in questa Chiesa di sant'Antonio. Ringraziamo il Signore e anche il Parroco, don Giovanni, che ci accoglie, ci supporta e ci sopporta in tante nostre necessità.

Il bisogno di una Comunità nello Spirito

In questo anno, abbiamo esaminato questa nuova nascita, della quale tutti abbiamo bisogno, questa gravidanza spirituale, mese dopo mese, nelle prove/piaghe d'Egitto, fino a quando è nato questo uomo nuovo, che ha bisogno di una famiglia. Come un bambino, quando nasce, se non ha una famiglia, che l'accoglie, muore, così è anche dal punto di vista dello Spirito: non pretendiamo di vivere da soli. Abbiamo bisogno anche di una Comunità nello Spirito.

La volta scorsa abbiamo esaminato come la Comunità di Mosè fosse perfetta: c'era la voce, c'erano gli occhi, c'era chi teneva in alto le braccia a Mosè, c'erano i profeti. Abbiamo, però visto che Mosè era un uomo solo, perché aveva formato una Comunità perfetta, dove mancava la relazione amicale, che Gesù è venuto a portare.

Non vi chiamo più servi, ma amici

Uno dei messaggi fondamentali del Vangelo è questo: Gesù ha creato una Comunità di amici. Molte volte parliamo della famiglia, del matrimonio, ma dobbiamo fare riferimento a quello che ha detto Gesù. Gesù ha formato una Comunità di amici. **Giovanni 15, 15:** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato **amici**, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.* L'amicizia con Gesù e di Gesù è il livello più alto, è il massimo: diventa la nuova famiglia, della quale abbiamo bisogno. **Matteo 12, 48; Marco 3, 33:** - *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: - Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli, perché chiunque fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.-*

Noi abbiamo sperimentato che, all'interno della Comunità, con Gesù noi realizziamo delle amicizie, che vanno oltre il sangue, realizziamo una comunione, che va oltre l'essere amici nell'accezione del mondo, perché è un'amicizia che si fonda sulla Verità, sul Vangelo.



La vera amicizia è nella Verità di Gesù, nella Verità del suo messaggio.

La parola **amico** deriva dalla contrazione latina di **animi custos**, che significa **custode dell'anima**. Il vero amico è colui che custodisce l'anima dell'altro, è un custode dell'anima, fa entrare nella dimensione dello Spirito e porta a Gesù.

Alcuni riferimenti biblici sull'amicizia

Leggiamo in **Siracide 6, 14-16**: *Un amico fedele è come un rifugio sicuro; chi lo trova ha trovato un tesoro. Un amico fedele è come possedere una perla rara, non ha prezzo, ha un valore inestimabile. Un amico è un balsamo di vita, ma potrà trovarlo solo chi ama il Signore.*

L'amicizia diventa dono del Signore. È bella la Parola di **1 Samuele 23, 16**: *Gionata incoraggiò Davide ad avere fiducia in Dio, tradotto anche così: Fortificò la sua fiducia in Dio. Rinvigorì il suo coraggio in Dio.*



La vera amicizia si trova in Gesù. Dobbiamo cercare sempre l'amicizia, come dono, nella Comunità, nelle quali ci troviamo: la famiglia, la Comunità religiosa, la Fraternità, il Gruppo.

I tre tempi dell'Uomo perfetto

Gesù, l'Uomo perfetto, viveva questi tre tempi: aveva un tempo per il Padre, un tempo per il suo ministero e un tempo per gli amici.

L'uomo perfetto ha questi tre tempi.

Il primo tempo è per il Padre, per Gesù: il tempo personale, intimo, dove sono io e Gesù.

C'è, quindi, il tempo del ministero, il lavoro, che non dovrebbe servire solo per guadagnare, ma è il nostro contributo per fare in modo che il mondo

sia un Paradiso.

Dovremmo, poi, essere capaci di ritagliarci nell'arco della giornata, della settimana, il tempo per gli amici, durante il quale ci rinfranchiamo negli amici in Dio, perché la vera amicizia è in Dio.

L'amico: risposta di Dio alle nostre difficoltà

L'amico ci viene donato specialmente nei momenti difficili: è la risposta di Dio alle nostre difficoltà. Nella seconda lettura abbiamo letto come Davide viene perseguitato da Saul. Davide ha fatto solo del bene, ma Saul, proprio per questo, diventa un suo acerrimo nemico e lo vuole ammazzare.

Mentre sorge un nemico, dall'altra parte sorge un amico: *Gionata si affezionò a Davide e lo amò come se stesso.*

Quando abbiamo difficoltà, persecuzioni, persone che ci sono contro, senza aver fatto nulla di male, più che fissare l'attenzione sul nemico, che vuole tutta la nostra concentrazione, dobbiamo pensare che il Signore fa sorgere un amico, che può essere per un tempo, per una stagione, per l'Eternità. Se riusciamo a distogliere gli occhi dal male e cercare il bene, da qualche parte il Signore fa sorgere un Gionata, un amico, che ama la nostra anima, come la sua. Questo è il livello d'amicizia, al quale ci porta Gesù. Questa è la Comunità.

Da dignitario reale a padre



Per entrare nella Comunità e diventare amici di Gesù e degli altri, dovremmo essere capaci di comportarci, come il dignitario reale, del quale si parla nel Vangelo. Questo funzionario va da Gesù, perché suo figlio è malato. Essendo abituato a ordinare, va da Gesù e gli ordina di scendere a casa sua, perché suo figlio sta morendo. Gesù, davanti a un padre angosciato per la gravità del male del figlio, se ne esce con un'espressione ironica: *Se non vedete segni e prodigi, voi non credete.*

Gesù risponde così, quando si relazionano con Lui in maniera sbagliata.

Risponde male alla Cananea, perché si rivolge a Lui, chiamandolo: *Figlio di Davide*, mentre Gesù è Figlio dell'Uomo.

La differenza è sostanziale, perché il figlio di Davide realizza i suoi scopi con la violenza, mentre il Figlio dell'Uomo realizza i suoi scopi con il rifiuto della violenza.

Riguardo al funzionario, Gesù non può scendere più in basso di così: non è tanto una connotazione topografica scendere dal figlio, ma è una connotazione teologica, esistenziale, spirituale.

Il dignitario dice a Gesù di scendere, ma è lui che deve scendere, perché Gesù è sceso fin nel più basso e si è fatto uomo, per condividere la nostra situazione, mentre questo uomo era dignitario e si identificava con il suo ruolo, che è la malattia del figlio.

Il primo invito, per vivere una Comunità paritaria, l'Amore per gli amici, è quello di scendere dai nostri ruoli, da tutte le nostre costruzioni, per accogliere l'altro, non dall'alto in basso, ma a livello paritario. Quando noi accogliamo l'altro e vogliamo intraprendere questo cammino, si realizza l'umanizzazione.

Questo uomo, dignitario reale, era la sua professione.

Gesù gli dice: *Vai, tuo figlio vive!* Questo uomo si è fidato, ha creduto nella Parola del Signore e si è messo in cammino. Appena si è messo in cammino, da dignitario reale diventa uomo. Quando arriva dal figlio, non è più dignitario reale, non è più uomo, è padre, quindi è lui che guarisce il figlio. La malattia del figlio era il suo ruolo, la sua professione, il suo comportarsi in maniera distaccata.

Per vivere questa Comunità di amici, è il caso di scendere e credere alla Parola. È difficile entrare in questo credere al buio, ma questo uomo ha creduto al buio e si è messo in cammino. È diventato uomo e, quando è arrivato dal figlio, è diventato padre. Anche noi dovremmo essere padri e madri delle persone, che incontriamo.

Il padre, nella cultura ebraica, è colui che comunica vita. Il dignitario aveva smesso di comunicare vita a suo figlio, che si è ammalato. Quando, umanizzandosi, diventa padre, ricomunica la vita al figlio, il quale guarisce.

Sembrano discorsi lontani, ma anche noi, alle volte, ascoltiamo le parole di morte, che dipendono dalla ragione, mentre abbiamo bisogno di credere alla Parola. Nel cammino dello Spirito non vigono le leggi naturali, ma, appunto, quelle dello Spirito, dove la guarigione, il miracolo sono la norma.

La conversione significa cambiare un modo di pensare e dare fiducia alla Parola di Dio. Se si sovverte la Parola di Dio, è stato dato l'incarico da qualcuno, che non è Dio.

Il parlare bene ha effetti positivi



Accenniamo ora all'importanza del **Parlare bene**, che è fissato in alcuni punti sulla seconda scheda, che è stata distribuita. Tutti noi siamo pettegoli e, d'altra parte, siamo convinti della lode, del benedire, dire-bene; questo, spesso, rimane a livello dello spirito, a livello di gruppo, di Fraternità.

C'è uno studio di uno scienziato, filosofo e poeta giapponese, Masaru Emoto, che dimostra come il dire bene ha un'influenza sulle persone e sulla realtà esterna.

Questo scienziato giapponese ha congelato gocce d'acqua, per vederne i cristalli.

Le gocce d'acqua, sulle quali erano state pronunciate parole di benedizione, si sono trasformate in cristalli torniti in modo perfetto. Le gocce d'acqua, sulle quali erano state pronunciate parole cattive, si sono trasformate in cristalli dalla struttura molecolare disordinata.



Se consideriamo che il nostro corpo è composto per il 72% di acqua, ci rendiamo conto dell'importanza di dire parole buone.

Se ci rendessimo conto che, quando parliamo male, siamo come il fumo, che fa male, dovremmo, per quanto possibile evitare parole negative. Questa è un'educazione verso la quale dobbiamo indirizzarci per il bene nostro e degli altri.

Terminata la Messa, scivoleremo nel pettegolezzo, mentre il parlare bene, il dire bene influenza con potenza la realtà circostante.

Ti amo. Tu sei pazzo.



Questo scienziato ha fatto l'esperimento con due barattoli di riso; su uno ha scritto: **Ti amo**, sull'altro: **Tu sei pazzo**. Per un mese ha ripetuto queste espressioni davanti ai rispettivi vasetti. Al termine di 30 giorni, il barattolo, dove era scritto: **Ti amo**, aveva i chicchi bianchi, perfettamente conservati, l'altro aveva i chicchi neri e marci.

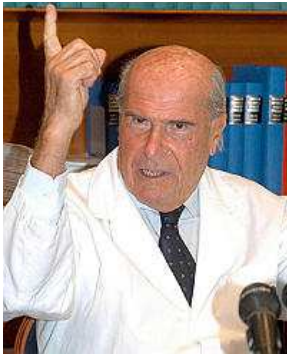
Al di là delle Catechesi spirituali, qui c'è un'influenza sulla realtà, sul nostro corpo, quando diciamo: **Ti amo** oppure **Tu sei pazzo**. Prendiamo questo come un invito a parlare bene.

Nel Vangelo non leggo mai che Gesù si lamentava delle varie difficoltà. A questo dovremmo arrivare. Naturalmente nessuno di noi è ancora giunto a questo, ma ciò non significa che non possiamo farcela. La Comunità degli amici è quella dove non ci sono più ruoli e dove il parlar bene ci guarisce.

Un'altra voce dal mondo della scienza

In un articolo di qualche giorno fa, su un quotidiano nazionale, il dottor **Umberto Veronesi** scrive:

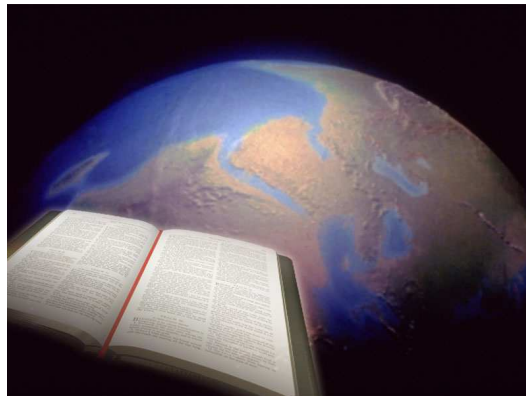
“In sintesi, il medico ha il dovere di mantenere una visione ragionevolmente ottimistica. Deprimere il paziente e creargli angoscia con una visione buia non serve a nulla: non aiuta il paziente, non aiuta il medico. Un malato angosciato è più difficile da curare. Invece la speranza e la fiducia, che un medico può infondere, si trasforma in forza d'animo per il paziente e in voglia di combattere la malattia ad ogni stadio.



Tutti i medici dovrebbero ricordare che, anche quando non si può guarire, il nostro dovere più alto rimane quello di curare, dando appunto il sollievo, che non viene solo dalle terapie, ma anche da un gesto, una carezza, uno sguardo, che faccia sentire fortemente al malato la dimensione umana, che dovrebbe essere alla base del rapporto medico-paziente, sempre, fino all'ultimo." Questo vale per i medici, ma anche per noi, quando facciamo le preghiere di guarigione sui fratelli. **Amen!**



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

È bello che tu, Signore, sei qui, questa sera, ancora una volta, nelle nostre mani e, ancora una volta, tu vuoi passare in mezzo al tuo popolo, per portare guarigione e liberazione.

Grazie, Gesù, per questo invito a scendere dal nostro piedestallo, sul quale ci siamo innalzati, per renderci migliori agli occhi degli altri, snaturando quello che noi siamo. Vogliamo scendere, Signore, e metterci in cammino con la tua Parola.

Di per sé è l'ultima Messa di Intercessione di questo mese, di questa stagione, e riprendiamo ad ottobre. Sembra quasi un periodo di riposo, di stallo, di vacanza, ma è anche il momento di rimettersi in un nuovo cammino, quel cammino, che parte dalla tua Parola, che ci umanizza e ci fa diventare padri, comunicatori di vita.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché vuoi fare della nostra Comunità una Comunità di amici. Signore, al di là delle varie preferenze, delle varie inclinazioni, delle amicizie umane, ti ringraziamo, perché ci inviti ad essere **Custodi dell'anima** dell'altro, degli amici, che, per grazia, porti nella nostra vita. Ti ringraziamo, Signore, perché nell'amico c'è sempre una parte di noi stessi. **Siracide 6, 17:** *Come uno è, così sarà il suo amico.* Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo invito alla lode, alla benedizione. Ci dai anche le prove scientifiche di come la lode e la benedizione agiscano bene sul nostro corpo. Quando diciamo alla nostra malattia, al nostro squilibrio: - Loda il Signore-, è dare un messaggio di bene, per riportare questi cristalli in armonia. Signore, grazie, perché fai di tutto, per convincerci di lode e benedizione. Grazie, Signore! Passa in mezzo a noi.



È stato bello, ieri sera, vederti passare per le strade di Oleggio, con questa folla di persone e di anime, perché dove ci sei tu ci sono anche tutti i nostri Cari: *Seguono l'Agnello ovunque va.* È stato bello, Signore, vederti ed è bello anche questa sera. Un po' siamo abituati a vederti passare in questa Chiesa, ma è sempre un'emozione, perché l'Amore non è mai ripetitivo, ma è sempre nuovo.

Signore, passa in mezzo a noi e aiutaci a riportare in equilibrio tutti i cristalli del nostro corpo, per portare guarigione, armonia. Passa in mezzo a noi, Signore! Questa sia una serata di miracoli, anche per intercessione di Enrico Verjus. Ti accompagniamo, Signore, con questo grido dello Spirito, con questo canto in lingue, che parte dal nostro cuore: lì vengono condensati tutti i nostri bisogni, perché sono il grido dello Spirito.



Ti ringraziamo, Signore, per le parole di conoscenza, per questo tuo passaggio, per quello che hai fatto per noi. Sappiamo che tutti noi abbiamo ricevuto qualche cosa, se lo vogliamo. *Chiedete e vi sarà dato.* Signore, la tua Parola non sbaglia e tu sei fedele:

- *Che cosa vuoi che io ti faccia?*- Signore, il problema è che, tante volte, non sappiamo che cosa chiedere. Signore, al termine di questa Eucaristia, al termine di questo anno, che ci introduce in una nuova partenza, vogliamo invocare di nuovo il tuo Spirito, perché possa farci passa dalla lamentela alla lode, dalla chiusura all'apertura e soprattutto a pensare e parlare bene di noi.

La Domenica di Pentecoste abbiamo accennato all'importanza della confessione, intesa come affermazione: parlare bene di noi e ripeterlo.

Abbiamo visto con questo scienziato giapponese che non è tanto un esercizio delle varie dinamiche nuove, che si conoscono, quanto una realtà sull'ambiente e sul nostro corpo. Se continuiamo a pensare e ripetere, anche ad alta voce, confessioni di bene, rimaniamo inalterati come il riso del primo barattolo.

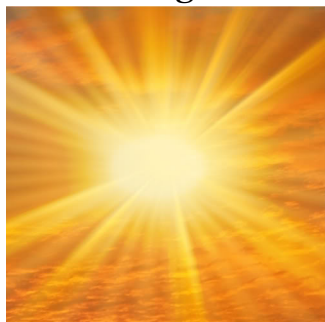
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, Spirito Santo della Piccola Pentecoste (**Atti 4, 23-31**), quando Pietro e gli altri ti invocano e dicono: *Ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce.*

Il vero nemico siamo noi. Signore, guarda alle minacce, che mi porto dentro, quando penso male, quando mi propongo male. Signore, abbiamo bisogno di una guarigione profonda, che ci porti a pensarci, come un essere meraviglioso, come una creatura meravigliosa, come figli di Dio.

Vogliamo uscire da quella religione, dove gli atti di culto sono a questa divinità insaziabile; Signore, vogliamo pensare e dire bene di noi stessi. Vogliamo confessare che siamo tuoi figli.

Guarda, Signore, alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunciare con tutta franchezza la tua Parola. Questa Parola è buona per sanare, esortare, entrare nella sapienza. Grazie, Signore, per questa parola, il cui senso è sempre l'Amore.

I Farisei guardavano la Parola, ma non capivano, perché coglievano solo il senso letterale. Signore, la Parola è solo Parola d'Amore. Tu ci inviti ad andare oltre il senso letterale ed entrare nel mistero profondo della parola, quella Parola, che vuole la nostra guarigione, liberazione, libertà; vuole l'Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e avvengano guarigioni, miracoli e prodigi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



1 Corinzi 13, 13; 14,1: *Ci sono tre cose che non svaniranno: fede, speranza, Amore, ma più grande di tutte è l'Amore. Cercate, dunque di vivere nell'Amore, ma desiderate intensamente anche i carismi dello Spirito, soprattutto quello di essere profeta.*

Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)



Grazie, Gesù, perché ci confermi la via della lode e l'importanza della Comunità con **Esodo 15, 20-21.27:** *Allora la sorella di Aronne, Miriam, la profetessa, prese in mano un tamburello e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio. Miriam cantò davanti a loro questo*

ritornello:

Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa: cavallo e cavaliere ha gettato in mare.

Gli Israeliti arrivarono a Elim, dove ci sono dodici sorgenti d'acqua e settanta palme. Si accamparono là, presso l'acqua. (Francesca)



Giovanni 14, 15-17: *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora presso di voi e sarà in voi. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*

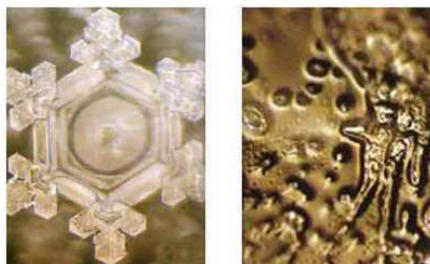


Concludiamo, Signore, ringraziandoti per quello che ci hai detto. Mi piace questa Parola con le dodici sorgenti e le settanta palme: è la Comunità. Grazie, Signore, perché è come se tu ci riallacciassi alle nostre radici, quando eravamo, come gli Ebrei, fuggiaschi, fuggiaschi dai nostri problemi, dai nostri guai; era bello trovarsi in Comunità, perché c'era l'acqua dello Spirito, c'era la lode, c'era l'accoglienza, c'era la comprensione.

Grazie, Signore, per questo ritornare alle origini. Vogliamo essere questa Comunità con i dodici pozzi e le settanta palme, che siamo noi. (P. Giuseppe)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

IL PARLAR BENE



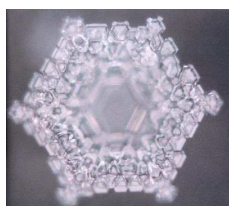
L'espressione: - Questo è riuscito perfettamente!- crea un cristallo tornito in modo perfetto. (Foto 1)

Il dire: - Questo non va.- non permette la formazione di un bel cristallo. (Foto 2)

*** Le nostre parole hanno potere anche sull'acqua.**



Questa è la foto di un cristallo di una goccia d'acqua, sulla quale non si è fatta alcuna preghiera. La struttura molecolare è disordinata.



Questo è un cristallo d'acqua, dopo la preghiera. La sua struttura molecolare è molto armoniosa.

*** La preghiera aumenta l'energia necessaria al miglioramento di tutto.**

Grazie! Ti voglio bene! Questo ti è riuscito in modo fantastico! Sono espressioni che diffondono un clima di pace e serenità.

*** Le parole e i pensieri hanno un'anima e raggiungono ogni località nel momento in cui si dicono o si pensano.**

Il nostro corpo è composto per il 72% di acqua. Pensiamo come le parole lo possano condizionare. Le espressioni negative lo indeboliscono. La lode, la gratitudine lo rivitalizzano.

*** Le parole di bene trasmettono al corpo informazioni di armonia, che formano un forte campo vitale, che allontana la malattia.**

Su un contenitore di riso è stata posta l'espressione "**Ti amo**"; su un altro "**Tu sei pazzo**". Per 30 giorni queste frasi sono state ripetute davanti ai rispettivi contenitori, con questo risultato: il riso del contenitore con "**Ti amo**" era bianco, l'altro era nero e marcio.

*** I pensieri e le parole di ogni singola persona trasformano il mondo.**

Il Creatore ha creato l'ordine cosmico .

*** Riportiamo equilibrio in noi stessi. Per mantenere questo ordine cosmico, parliamo bene e continuiamo a pregare, lodando. Se noi preghiamo, tutto ci risponde e questo Amore si riversa su tutto ciò che vive.**

Salmo 65: *I tuoi canali sono ricolmi d'acqua, assicurati agli uomini il frumento!*

Salmo 104: *Loda il Signore, anima mia! Signore, mio Dio, quanto sei grande! Dalle sorgenti fai scorrere le acque ed ecco ruscelli scorrono tra i monti...*

Salmo 23: *Il Signore è mio Pastore, non manco di nulla...*

*** Le nostre affermazioni di lode e gratitudine realizzano su questa Terra bellezza e abbondanza.**

Signore, vogliamo, aiutati da te, insieme ai fratelli, cominciare a scorrere, come l'acqua, superando ogni ostacolo, per diffondere pace e armonia in ogni angolo della Terra. Le nostre labbra pronuncino le parole di vita, che il cuore pacificato custodisce: Amore, gratitudine, pace, felicità. La vita si ricrei, respiri, abbia il tuo ordine, mediante il moltiplicarsi delle nostre benedizioni!

*** I sentieri di Dio sono sentieri di lode, benedizione e grazia!**



(Fonte: uno studio di Masaru Emoto, scienziato, filosofo, poeta giapponese)